

Villa Astori Fa scuola il cantiere di restauro

La dimora settecentesca ospiterà un relais chateau
Esempio di progetto sostenibile

Torre de' Roveri
FEDERICA GRECA

Villa Astori si prepara a tornare al suo antico splendore. Ha infatti preso il via il restyling della settecentesca dimora patrizia situata nel centro storico di Torre de' Roveri e destinata, nel giro di un paio d'anni, a diventare una struttura ricettiva di lusso.

Il progetto di restauro, svolto dallo Studio Feiffer e Associati, è all'insegna della sostenibilità ambientale, come spiega Maurizio Panseri, titolare di Ediproject, la società che ha acquistato la villa nel 2007: «Si tratta di un progetto che intende coniugare le esigenze di conservazione dell'autenticità del patrimonio storico con la compatibilità ambientale ed energetica, dedicando particolare attenzione ai materiali e alle tecniche dell'epoca».

Ed è proprio l'ecosostenibilità dell'intervento ad averne decretato l'elezione a progetto pilota di conservazione sostenibile da parte della sezione italiana del Green Building Council, un'associazione no profit di imprese, studi professionali associati, pubbliche amministrazioni ed università, che condividono lo

scopo di promuovere l'edilizia sostenibile a livello internazionale, fornendo agli operatori del settore chiari parametri di riferimento.

Studio accurato

«Il cantiere di villa Astori è stato selezionato al fine di formulare un sistema rigoroso e scientifico di progettazione e realizzazione per garantire una conservazione compatibile delle architetture storiche - spiega Panseri -, una sorta di decalogo che fornirà linee guida a progetti simili».

L'edificio, nobile dimora, è stato a lungo disabitato

L'edificio, una delle tre nobili dimore del paese, è stato a lungo disabitato, dal momento che la contessa Anna Astori, morta nel 2003, trascorse gran parte della sua vita a Bergamo.

I primi lavori hanno interessato il tetto della villa, sul quale si è intervenuti con urgenza per metterlo in sicurezza e preservare gli affreschi interni dall'umidità, sostituendo il legno rimosso con del legno di castagno risalente alla medesima epoca. Ma la fase operativa è stata preceduta da uno studio accurato di ogni elemento della struttura, che si compone di 40 locali di-



1) Interno di villa Astori, dimora patrizia nel cuore di Torre de' Roveri; 2) Il parco che circonda la villa; 3) I primi lavori di restauro hanno riguardato il tetto per preservare gli affreschi dall'umidità FOTO ZANCHI

tribuiti su 600 metri quadrati, e da una ricerca sui materiali e sulle tecniche da utilizzare.

Interventi conservativi riguarderanno i serramenti, che necessitano un restauro, nonché l'adeguamento alle attuali norme di sicurezza, e le diverse pavimentazioni. «Grande attenzione è destinata anche agliintonaci, di cui sono stati rilevati i diversi strati - prosegue Panseri - e ai materiali, che cerchiamo di fare in modo siano il più possibile vicini a quelli dell'epoca. Il risultato è certamente studiato, ma, a seconda del materiale usato, è per certi versi inaspettato».

La dimora, che ospiterà un ristorante e un relais chateau, è circondata dal parco, una moderna rivisitazione del giardino romantico, al cui interno si trovano piante secolari come querce, lecci e magnolie. ■

Le case geotermiche

Il borgo apre al pubblico il 26 febbraio

Il borgo di villa Astori, l'insediamento abitativo creato da Ediproject intorno alla storica villa patrizia e al suo parco, apre al pubblico sabato 26 febbraio, dalle 10 alle 17.

Le 52 unità abitative di diverse tipologie che lo costituiscono hanno ottenuto la certificazione di risparmio energetico di classe A e sono dotate di impianti domotici, che consentono di automatizzare gli oggetti del vivere quotidiano attraverso l'integrazione in un

unico sistema di controllo, e di impianti geotermici. Il ricorso alla geotermia consente di estrarre il calore terrestre e di trasferirlo alle abitazioni tramite 24 sonde geotermiche installate tra i 70 e i 130 metri di profondità, sfruttando unicamente la differenza di temperatura.

«Nel borgo, la natura è protagonista non solo nel paesaggio circostante, ma anche nella modalità di riscaldamento e raffreddamento - spiega Maurizio Panseri di Ediproject -. Questa progettazione innovativa pone particolare attenzione all'isolamento termico, al risparmio energetico e ad una serie di valori dai quali oggi non si può e non si deve prescindere e che manterranno alto nel tempo il valore dell'immobile».

Pedrengo Pulizia sentieri con i ragazzi disabili

Pedrengo

Si fa sempre più concreta la presenza sul territorio dell'associazione «Terra d'Europa onlus» di Pedrengo.

Non solo attenzione alle problematiche legate al mondo della disabilità, all'integrazione sociale di soggetti con limitata mobilità, all'inserimento lavorativo di persone con disagio economico. Ma anche sensibilità alle problematiche ambientali e al rapporto fra disabilità e ambiente. E recente, infatti, la firma di un accordo di collaborazione con l'associazione ambientalista «Monte Misma», affiliata alla polisportiva Nuova Albinese, che opera nel settore della ricerca e della salvaguardia ambientale. Un «patto di lavoro» per coinvolgere i soggetti disabili in interventi di pulizia e sistemazione di sentieri.

«Lo stare all'aria aperta, a stretto contatto con natura, non può che far bene ai ragazzi disabili - spiega il presidente di Terra d'Europa Luigi Stracuzzi -. La Monte Misma si è mostrata subito disponibile al progetto: si tratta di accompagnare in montagna minori e giovani, spesso svantaggiati».

La prima «uscita» è fissata per oggi, con ritrovo al passo del Colle Gallo, davanti al santuario della Madonna dei Ciclisti.

L'associazione Terra d'Europa onlus sta promuovendo da anni sul territorio diversi progetti di assistenza e di solidarietà, che puntano a favorire l'integrazione dei disabili all'interno della comunità. «Solo la sinergia tra associazioni animate da sensibilità e spirito di umanità può far raggiungere traguardi importanti - spiega Stracuzzi -. Per questo motivo siamo stati tra i soci fondatori del coordinamento bergamasco per l'integrazione (cbi)». Tante le attività di integrazione svolte finora: progetto sollievo, giochi in piazza, laboratori creativi, sostegno all'oratorio con il Cre per i disabili. ■

«Ecco la pipa che fu regalata a Garibaldi dal suo attendente»

Grassobbio

Ha cominciato a intagliare nel legno alcune pipe. Ha visto che gli piaceva, che era un passatempo utile e intelligente. E ha continuato.

Dalla pipa è passato a piccoli crocifissi ricavati con mano ferma, poi alle impugnature dei bastoni da passeggio.

Ormai lanciato in questa specialità, era ora di passare a lavori più impegnativi con piastre di legno grandi per realizzare opere sia tridimensionali, sia in altorilievo. Sono 35 anni che Gino Morlacchi, classe 1931, calzolaio, si diletta a modellare il legno e a farlo diventare qualsiasi cosa.

Ha cominciato a Nasolino dove con la moglie Anna trascorreva le vacanze. Lassù gli era capitato di vedere all'opera uno scultore locale che eseguiva crocifissi nel legno. Si fermava a osservare. Poi a casa ha provato anche



Gino Morlacchi e la pipa scolpita con il volto di Garibaldi

lui. Galeotto è stato lo scultore, galeotto il legno di montagna, galeotto il suo lavoro di calzolaio che lo allenava alla manualità e alla domestichezza con piccoli attrezzi; ma galeotta è stata soprattutto una pipa: con una storia molto particolare.

Racconta Gino che quella pipa lì, che lui possiede e che ha

fatto scattare la passione della scultura su legno, sia stata posseduta nientemeno che da Giuseppe Garibaldi. La storia tramandata a voce dice che la pipa sia stata realizzata dall'attendente di Garibaldi, che scolpì sul fornello il volto del generale. Ne venne poi in possesso, non si sa come, un garibaldino di Fuipia-

no Imagna. Passano gli anni, si succedono le generazioni e capita che la pipa scenda dalla valle, portata da un garzone che lavora nella stessa calzoleria di Gino Morlacchi, a Petosino. La pipa viene consegnata a Gino che la cede al padre.

Alcuni anni dopo, a Gino viene in mente la pipa di Garibaldi e se la fa dare da suo padre in cambio di un'altra lavorata dallo stesso Gino. Affare fatto. «Non ci sono documenti per determinare che la pipa sia stata di Garibaldi, ma solo la tradizione orale. Per me comunque è un cimelio storico» riferisce Morlacchi. Che nella sua casa a Grassobbio continua a scolpire il legno e a dipingere quadri su tela e su compensato, con tecnica a olio o a tempera, con prevalenza di soggetti religiosi. «Ogni sera, prima di andare a dormire, riguardo i miei lavori» confida. Non sono in vendita. Li tiene in casa come un affettuoso tesoro. Morlacchi quando inizia un lavoro, non stacca neanche per pranzo: «Il lavoro deve essere portato a termine sull'onda delle idee e dell'entusiasmo». ■

Emanuele Casali

Villa d'Almè



Auguri a Francesca e Giacomo

Giacomo Roncelli e la moglie Francesca, di Villa d'Almè, festeggiano oggi il loro 65° anniversario di matrimonio. «Un augurio speciale. Siete un esempio di vita per tutti noi!» è il messaggio rivolto dai figli, dai nipoti e dai pronipoti.